

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 225 del 17/2/2023*

**In questo numero:**

***Madame Butterfly al Comunale Nouveau di Bologna***



*Madame Butterfly di Giacomo Puccini  
al Teatro Comunale Nouveau di Bologna  
dal 19 al 25 febbraio*

***Le dolenti note dell'ultimo Beethoven***



*Quaderni di conversazione  
di Ludwig van Beethoven (a cura di Sandro Cappelletto)  
editore Einaudi*

***Due secoli fa nasceva il ceramista Angelo Minghetti***



*Nascita del ceramista Angelo Minghetti  
a Bologna  
nel 1823*

***Rinascimento a Ferrara: Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa***



*Rinascimento a Ferrara  
al Palazzo dei Diamanti di Ferrara  
fino al 19 giugno*

***Instant Theatre con Enrico Bertolino***



*Instant Theatre con Enrico Bertolino  
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna  
il 23 febbraio*

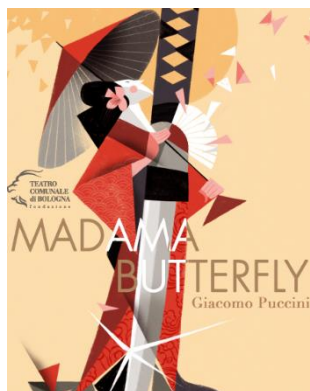
**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Madame Butterfly al Comunale Nouveau di Bologna

<b>Cosa</b>	Madame Butterfly di Giacomo Puccini
<b>Dove</b>	al Teatro Comunale Nouveau di Bologna
<b>Quando</b>	dal 19 al 25 febbraio

Per la stagione operistica del **2023** del **Teatro Comunale** di **Bologna** va in scena dal **19 al 25 febbraio**, presso la sede provvisoria del **Comunale Nouveau** (ex Palazzo dei Congressi), **MADAMA BUTTERFLY** di **Giacomo Puccini**. Sotto la direzione di **Daniel Oren**, con la regia di **Gianmaria Aliverta** e l'accompagnamento dell'**Orchestra del Comunale**, si alternano **Latonia Moore** e **Zarina Abaeva** nel ruolo di **Madame Butterfly** (*cio-cio-san*), **Luciano Ganci** e **Antonio Poli** nella parte di **Pinkerton**.



**Ai tempi di Puccini il Giappone era di gran moda, come tutto l'estremo oriente, che dilagava dalla musica alle arti figurative.** Dalla **Francia Pierre Loti**, con le avventure amorose di giovanotti occidentali in terre lontane, ispirava la novella **Madame Butterfly** di **John Luther Long**, da cui venne l'opera di **Puccini**, che attuava una rivoluzione copernicana e **assumeva il punto di vista della geisha sedotta e abbandonata dal bell'ufficiale statunitense.** Perfino l'approccio spregevole di **Pinkerton** alla prima notte con la quindicenne appare attraverso gli occhi di lei come un'irresistibile malia.



Il capolavoro che ora conosciamo è frutto del rovello di **Puccini** che, nel **1904**, dopo il fiasco della prima alla **Scala** di **Milano**, rielaborò e portò al successo l'opera a **Brescia**, ma, non contento, continuò a rifinirla quasi per tutta la vita. Eliminò alcuni numeri musicali trascurabili, modificando alcune scene e dividendo l'opera in tre atti invece che due. **Nella foto a lato, Butterfly nell'interpretazione di Renata Tebaldi nel 1967.**

Per informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/madama-butterfly-3/>

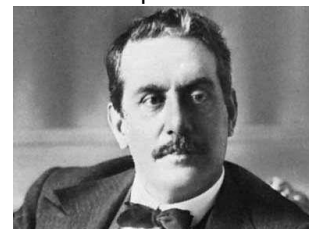
**Madama Butterfly** è un'opera in tre atti di **Giacomo Puccini**, su libretto di **Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**, definita nello spartito e nel libretto "**tragedia giapponese**".



L'opera si basa sul dramma "**Madame Butterfly**" del commediografo statunitense **David Belasco**, a sua volta ispirato da un racconto omonimo di **John Luther Long**. I librettisti, per alcune suggestioni orientalizzanti, presero spunto dal romanzo di ambientazione giapponese "**Madame Chrysanthème**" di **Pierre Loti**. **Puccini era fortemente convinto della validità del soggetto esotico e del potenziale espressivo della geisha sedotta, abbandonata e suicida.** Per musicare il dramma, si documentò minuziosamente sulle musiche, gli usi e i costumi del **Giappone**; per fare ciò si avvale della collaborazione di **Sada Yakko** (una famosa attrice) e della moglie dell'ambasciatore giapponese in Italia.

**Nella foto a lato, Butterfly nell'interpretazione di Davida Hesse nel 1908.**

**Giacomo Puccini** (1858-1924), il più importante compositore italiano della generazione post-verdiana, può essere considerato **l'ultimo esponente della grande tradizione operistica italiana**. Dal **1880** al **1883** fu allievo di **Amilcare Ponchielli** e **Antonio Bazzini** al **conservatorio di Milano**. Durante il periodo milanese entrò in contatto con gli ambienti della scapigliatura. **Nel 1891 Puccini si trasferì a Torre del Lago: ne amava il mondo rustico e lo considerava il posto ideale per coltivare la sua passione per la caccia e per le baldorie tra artisti.** Compose 12 Opere, molte pagine corali, tra cui una Messa e un Requiem, liriche per canto e pianoforte e varie composizioni strumentali. Si impose al grande pubblico grazie all'intuizione dell'editore **Giulio Ricordi** che vide nel compositore lucchese il genio su cui investire e al quale affiancare i librettisti **Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**. **Da questo gruppo nacquero opere come La Bohème, Tosca e Madame Butterfly, opere che consacrarono Puccini come unico erede di Verdi e che ancora oggi fanno affluire nei teatri di tutto il mondo milioni di persone.**



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Le dolenti note dell'ultimo Beethoven

<b>Titolo</b>	Quaderni di conversazione
<b>Autore</b>	Ludwig van Beethoven (a cura di Sandro Cappelletto)
<b>Editore</b>	Einaudi

Per gli amanti della storia della musica merita una particolare segnalazione la riedizione dei **"QUADERNI DI CONVERSAZIONE"** di **Ludwig van Beethoven**, curata da **Sandro Cappelletto** ed edito da **Einaudi**. **È una raccolta di 139 quadernetti tascabili, scritti perlopiù a matita, che accompagnarono letteralmente il musicista (a casa, a passeggio, in taverna) nel suo ultimo decennio di vita.** Apparsa in **Italia** in una prima edizione parziale nel **1968**, questa nuova edizione italiana comprende anche il **"Testamento di Heiligenstadt"** (1802), **toccante documento del tormento di un Beethoven trentunenne che prende drammatica coscienza della sua sordità.**

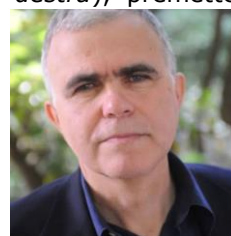


I **"Quaderni"** immettono il lettore nell'intimità del **Beethoven** quotidiano, in una routine in cui si scoprono la sua umanità fragile e sofferente. Vi è la preoccupazione per la **scarsità degli introiti**, per i **traslochi** (a Vienna visse in una trentina di case). Incombe, con il suo corollario giudiziario (il suo avvocato si chiamava **Johann Baptist Bach**), la vicenda dolorosa della **tutela del nipote Karl**, che intrattiene con lui un rapporto conflittuale, in cui deflagra il tentato suicidio del giovane. **Largo spazio è dato alle frequenti malattie (sordità, epatopatia alcolica, infiammazione agli occhi), alla sfiducia nei medici, alla ricerca d'un apparecchio acustico efficace.** È straziante l'evocazione del compositore alla tastiera, incapace di gestire le dinamiche del suono, tra un **fortissimo** di violenza intollerabile e un **pianissimo** impercettibile. **Non mancano i consigli sulle trattative con gli editori o quelli più minuti per la vita quotidiana**, dalle trappole per topi agli

stoppini per far luce.

Nelle pagine dei **"quaderni"** si parla anche della sua attività musicale: le **Variazioni Diabelli**, che dovevano essere mandate a **Londra** per la stampa; **la Messa in si minore, la sua genesi tormentata, l'estenuante vicenda editoriale, la prima esecuzione di alcune parti in concerto, ribattezzate «Inni» per la censura**; la **Nona sinfonia**, la cui attesa era spasmodica.

Questa edizione, curata dal critico musicale **Sandro Cappelletto** (nella foto a destra), premette ai **Quaderni** una corposa introduzione a testi, contesto e persone, nonché l'edizione del **Testamento di Heiligenstadt**, da lui definita **"lettera che non spedirà mai, terapia, punto di svolta, finestra sul tormento d'un Beethoven trentunenne che prende drammatica coscienza della sordità («quale umiliazione se qualcuno vicino a me sentiva il suono lontano di un flauto, e io non udivo nulla»), salvo aggrapparsi al «talismano dell'arte» («è stata solo lei, l'arte, a trattenermi, mi è sembrato impossibile lasciare il mondo prima di avere pienamente realizzato ciò di cui mi sentivo capace»)"**.



Per informazioni consultare: <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/arte-e-musica/musica/il-testamento-di-heiligenstadt-e-quaderni-di-conversazione-ludwig-van-beethoven-9788806251772/>

**Ludwig van Beethoven** (1770 -1827) è uno dei compositori più ammirati nella storia della musica occidentale; le sue opere sono tra le più eseguite del repertorio di musica classica. La sua carriera è stata convenzionalmente suddivisa in periodi iniziali, intermedi e tardivi. **Si ritiene che il suo primo periodo, durante il quale forgiò la sua arte, sia durato fino al 1802. Dal 1802 al 1812, il suo periodo intermedio, mostrò uno sviluppo individuale dagli stili di Haydn e Mozart. Durante questo periodo diventò sempre più sordo.**



Trapela, nel coro di voci che parlano attraverso i **Quaderni**, la venerazione per il genio, **tertium** della **«santa Triade»** (con **Haydn** e **Mozart**), evocata da un appello degli **Amici viennesi delle arti** nel **1824**. **«Soltanto la Sua musica può giungere alla più lontana posterità»**, profetizzò il segretario di questa Associazione **Franz Oliva**, e **Beethoven** elargiva frammenti d'un pensiero estetico inconfondibile: **«L'artista deve creare liberamente [...]. Il nuovo e l'originale si genera da sé»**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Due secoli fa nasceva il ceramista Angelo Minghetti

<b>Cosa</b>	Nascita del ceramista Angelo Minghetti
<b>Dove</b>	Bologna
<b>Quando</b>	Nel 1823

Duecento anni fa nacque a **Bologna GIACOMO MINGHETTI**, che diventò un **grande e acclamato ceramista**. **Morì nel 1885 e fu sepolto nella Certosa di Bologna, dove gli fu dedicato un monumento sepolcrale (nella foto a sinistra), eseguito in maiolica da Alessandro Massarenti, che insegnò all'Accademia di belle Arti di Ravenna.**



Decimo figlio di **Giacomo**, **Angelo Minghetti** iniziò a lavorare come garzone presso un fornai. Ben presto pensò di passare dal forno del panettiere a quello del vasaio ed entrò nella **Cooperativa Ceramica di Imola** ove apprese i primi rudimenti dell'arte. **Iniziò la piena attività di ceramista nel 1850, imitando le maioliche rinascimentali italiane e perfezionandone la tecnica esecutiva.** In seguito, suscitò un vivo interesse fra gli antiquari italiani e stranieri (inglesi, francesi, tedeschi e svizzeri) e partecipò con le sue maioliche alle maggiori



esposizioni nazionali ed internazionali. **Dal primo laboratorio nei pressi della Montagnola si spostò in diversi locali fino a stabilizzarsi nel 1877 in via San Vitale, dove, a partire dal 1764, i Roversi avevano già fabbricato stoviglie e i Rolandi e i Fink le ceramiche.**

Alla sua morte, nella attività produttiva subentrarono i figli: **Gennaro** e **Arturo**. **Gennaro insegnò anche alla scuola ceramica di Faenza e strinse buoni rapporti con il suo fondatore Gaetano Ballardini.** La figlia **Cesira**



sposò **Cesare Zanichelli**, figlio di **Nicola**, fondatore dell'omonima Casa Editrice, e i **Minghetti**, grazie anche alla parentela con i **Zanichelli** e con l'illustre cugino **Marco** (che fu Presidente del Consiglio dal 1863 al 1864), **ebbero l'opportunità di stringere rapporti d'amicizia con uomini famosi che frequentavano, presso la libreria Zanichelli, il Cenacolo carducciano.** La **Fabbrica di maioliche Minghetti** e la **manifattura di ricami "Aemilia Ars"** diventarono a **Bologna**, verso la fine dell'800, **i più importanti produttori di opere di alto artigianato artistico, note ed apprezzate in tutto il mondo.** **All'inizio del '900 la**

**produzione media era di circa 4000 pezzi l'anno.**

**Le maioliche Minghetti furono inconfondibili per i decori, per i putti e i draghi alati e per i "giochi" di colore azzurro, verde chiaro e giallo su fondo bianco. Tra le opere insigni prodotte dalla fabbrica Minghetti, veri capolavori dell'arte ceramica, sono: l'ancona d'altare nella Cappella Calzoni (1895) e l'Arca della Cappella Spada (1896), nella Basilica di San Francesco a Bologna; le statue, i bassorilievi e le maioliche policrome dalla Cappella Stock al Cimitero di Venezia (1905); un colossale busto di Emanuele Filiberto a Torino (1884). I due grandi busti raffiguranti gli imperatori romani Tiberio e Caligola a Londra (Victoria and Albert Museum) e i busti rappresentanti i due eroi omerici Achille e Paride, sono stati successivamente acquisiti nel patrimonio della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna. Da menzionare sono anche due busti di Enrico IV di Navarra e di Maria de' Medici e un vaso alto 2,30 m., presentato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873 raffigurante il Trionfo di Bacco sul carro trainato da tigrì.**



Durante e dopo la Prima guerra mondiale, tuttavia, diminuirono le ordinazioni e la fabbrica attraversò periodi di forti difficoltà economiche. **Dopo l'abbandono da parte dei diretti discendenti, nel 1967 la fabbrica cessò l'attività della fabbrica e nel 1989 fu chiuso il negozio in Piazza Galvani.**

**Per approfondimenti consultare:** [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-minghetti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-minghetti_(Dizionario-Biografico)/)

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Rinascimento a Ferrara: Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa

<b>Cosa</b>	Rinascimento a Ferrara
<b>Dove</b>	al Palazzo dei Diamanti di Ferrara
<b>Quando</b>	fino al 19 giugno

A seguito di un complesso intervento di restauro e riqualificazione, la storica sede espositiva di **Palazzo dei Diamanti** in **Ferrara** riapre i battenti con la mostra dedicata a **due grandi maestri ferraresi del Rinascimento, ERCOLE DE' ROBERTI e LORENZO COSTA**, visitabile fino al **19 giugno**.



L'esposizione costituisce la prima tappa di un progetto più ampio e ambizioso intitolato **Rinascimento a Ferrara 1471-1598 da Borso ad Alfonso II d'Este**, che indaga la vicenda storico-artistica del periodo compreso tra l'elevazione della città a ducato e il suo passaggio dalla dinastia estense al diretto controllo dello Stato Pontificio.

Dotato di un incredibile talento compositivo, straordinario per qualità ed espressività emotiva, **Ercole de' Roberti (1450 circa - 1496) era l'erede dell'Officina ferrarese, il più giovane e intelligente tra quanti parteciparono al clima culturale di Palazzo Schifanoia, negli ultimi anni del governo di Borso che proprio allora riceveva il titolo di duca (1471)**. Operò a più riprese a **Bologna**, dove lasciò

una impronta profondissima, ma non vi è dubbio che a **Ferrara** trovò l'ambiente

più adatto in cui esprimersi durante l'ultimo decennio della sua vita, trascorso alle dipendenze della corte.

**Fu Lorenzo Costa (Ferrara 1460 - Mantova 1535), di dieci anni più giovane, a raccoglierne l'eredità e a continuarne lo stile nelle opere giovanili**. Ma, durante un lungo soggiorno a Bologna, la sua pittura mutò

in direzione di una maggiore morbidezza, di una classicità calma e distesa.

Il mondo stava cambiando, **Leonardo** e **Perugino** stavano imponendo una nuova **"maniera"**, che **Costa** comprese subito e della quale fu tra i maggiori interpreti, anche dopo il trasferimento a **Mantova** alla corte dei Gonzaga.



Accanto ai due protagonisti, sono presenti artisti che furono loro maestri (**Mantegna**, **Donatello**, **Cosmè Tura**) o compagni di viaggio (**Perugino**, **Francesco Francia**). Ricca di un centinaio di opere di altissima qualità, la mostra di Palazzo dei Diamanti promette un'occasione unica per ammirare la smagliante ricchezza del Rinascimento ferrarese, in gran parte fuggita nei musei del mondo.

**Per informazioni consultare:** <https://www.palazzodiamanti.it/mostre/rinascimento-a-ferrara-ercole-de-roberti-e-lorenzo-costa/>

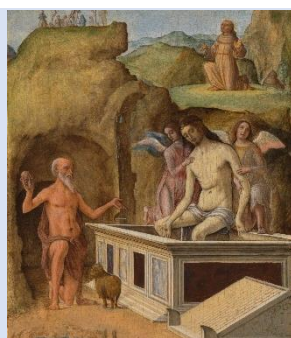
#### Alcune opere esposte



**Ercole de' Roberti, Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza 1474**



**Lorenzo Costa, Fuga degli argonauti, 1483**



**Ercole de' Roberti, visione di San Girolamo, 1493**



**Ercole de' Roberti, Porzia e Bruto, 1493**



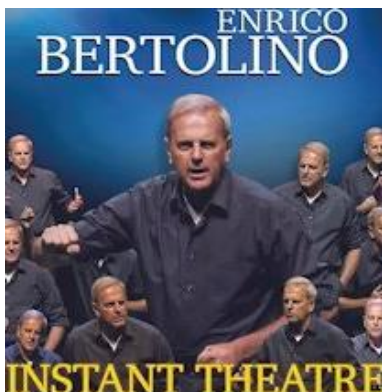
**Ercole de' Roberti I miracoli di San Vincenzo Ferrer, 1473**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Instant Theatre con Enrico Bertolino

<b>Cosa</b>	Instant Theatre con Enrico Bertolino
<b>Dove</b>	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
<b>Quando</b>	il 23 febbraio

Al **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** il **23 febbraio** va in scena **INSTANT THEATRE**, interpretato da **Enrico Bertolino**, scritto da **Enrico Bertolino** e **Luca Bottura**, con la collaborazione di **Enrico Nocera** e con la regia di **Massimo Navone**.



**Instant Theatre** si basa su una formula di teatro diversa ogni sera che tratta l'attualità, i paradossi della realtà che ci circonda e l'ironia della quotidianità. Spettacolo in cui narrazione, attualità, umorismo, storia, costume, cronaca, comicità, politica e satira si incontrano sulle assi di un palcoscenico. Il teatro diventa così luogo di informazione satirica strettamente legata all'attualità.

Questo format ha dato vita negli anni a spettacoli sempre diversi, che si sono focalizzati su temi attuali come le elezioni, i referendum, la pandemia, e ha **adottato differenti sottotitoli come "distant theatre" durante i mesi del lockdown**. **Enrico Bertolino**, in scena nella triplice veste di **comico, narratore ed esperto di comunicazione**, racconta i paradossi e le contraddizioni della realtà che ci circonda cucendoli con un filo narrativo che si rinnova in ogni edizione del format.

Lo spettacolo di articola in **tre fasi**: nella prima **Enrico Bertolino, passa sotto la sua lente ironica i contenuti del dibattito**; nella seconda, a commento dei temi trattati, **Bertolino intervista esponenti del mondo della politica o della società civile portatori di pareri contrapposti sul tema del dibattito**. Una terza e conclusiva fase è rappresentata dalla **"Rassegna stampa"**, un **intramuscolo** di satira pura con la rivisitazione delle prima pagine dei maggiori quotidiani italiani.



**È un uomo solo in scena per una narrazione umoristica, insieme a due musicisti polistrumentisti che lo accompagnano, colorando il racconto di sonorità suggestive e rivisitando in chiave ironicamente attuale motivi famosi.**

**Per informazioni consultare:** <https://teatrocelebrazioni.it/stagione-22-23-enrico-bertolino/>

Il milanese **Enrico Bertolino**, dopo una laurea in **Economia** alla **Bocconi** e una successiva esperienza manageriale nel campo delle risorse umane, ha esordito nel **1996** in televisione con lo spettacolo **Seven Show**. Nel **1997** ha partecipato a **Zelig - Facciamo cabaret**, diventando anche autore e conduttore, fino al **1999**, anno in cui passò alla **RAI**.



Successivamente è stato impegnato in programmi satirici, diventando ospite fisso in due edizioni de **Le Iene Show**. **Nel 2004 ha vinto il Delfino d'oro alla carriera al Festival nazionale di adriatica cabaret**. Dal **2006** al **2010** ha condotto **Glob - L'osceno del villaggio** su Rai 3. Nel **2012**



**Bertolino** è tornato, questa volta affiancato da **Miriam Leone**, nella seconda serata di **Rai 2** con **Wikitaly - Censimento Italia**.

**Nel 2004 ha fondato l'Associazione Onlus "Vida a Pititinga", di cui attualmente è socio benemerito, che si occupa di progetti per la prima assistenza, l'educazione e la formazione dei giovani e dei bisognosi in genere del villaggio di Pititinga in Brasile.**